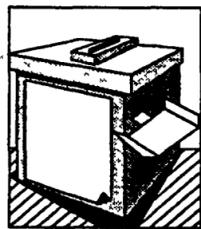


Le città al voto



Il leader della Quercia con Rutelli a piazza San Giovanni: «I progressisti uniti possono dare un segnale al paese Non facciamo il gioco della destra disperdendo i voti» La firma della petizione: «Non mi sembra così pericoloso...»



Francesco Rutelli, candidato progressista a sindaco di Roma al centro Achille Occhetto

Occhetto scrive all'«Unione»

Manca: socialisti votate i progressisti

«A Roma la prova più grande»

Occhetto: «I cattolici con noi per battere il Msi»

L'occasione straordinaria di Roma è quella di promuovere una nuova classe dirigente, di dimostrare che si può «spazzare il vecchio sistema di potere» e arginare nel contempo tanto l'agitazione secessionista della Lega che le «velletà di rinuncia dei neofascisti» Occhetto, in una piazza S. Giovanni affollata nonostante il freddo e la pioggia, ha invitato a sostenere Rutelli senza disperdere neanche un voto

ALBERTO LEISS

ROMA «Non mi sembra di aver commesso un atto pericoloso, come qualcuno dice. È sicuramente meno pericoloso che voler dividere il paese o spaccare la faccia ai magistrati come dicono altri» Achille Occhetto commenta così la firma che mette in calce alla petizione del Pds perché si voti al più presto. Con lui sotto la pioggia che comincia a cadere su piazza S. Giovanni firmano Enrico Montesano e Massimo Ghini. Si accalcano i compagni i cameramen, i giornalisti. «Le prossime elezioni - dice il segretario del Pds anticipando un tema chiave del discorso che pronuncerà tra poco - dimostreranno che i moderati dovranno scegliere se governare con la sinistra o con la destra e quindi, si divideranno tra di loro. Ha fatto bene allora Segni? domanda qualcuno. Con Rutelli a Roma si ha fatto bene. Ma spero che lo faccia anche in campo nazionale, dove invece ha le idee un po' confuse». In questi giorni Occhetto ha citato spesso - e lo ha fatto anche ieri sera - l'esperienza di Trieste dove i popolari di Tina Anselmi si sono uniti ai progressisti e alla sinistra per contrastare una destra aggressiva. Ma questo significa che il Pds guarda per la prossima

non sprecato con la protesta inconcludente e negata a Carmelo Caruso che rappresenta il vecchio potere dc - al capolista Goffredo Dettini («chi non è la nuova destra è il vecchio che oscilla tra la tentazione del totalitarismo e il consociativismo con la peggiore Dc»). Diluvi di fischi accolgono i nomi di Caruso e molto di più, del segretario missino. Applausi invece per Rutelli e il coro «Francesco Francesco». La pioggia cade sempre più fitta e fredda ma la piazza resta eroicamente piena. «Vi prego - scherza il candidato sindaco - non ammalatevi in questi giorni dobbiamo conquistare ancora un sacco di voti». «Da questa città - dice rivolgendosi ad Occhetto - possiamo far partire l'incontro tra tutte le forze democratiche e progressiste che possono guidare l'Italia in questa transizione difficile verso una nuova democrazia. Nelle città e in tutto il paese».

È un concetto che il leader del Pds riprende e sviluppa dicendo intanto di avere «profondamente apprezzato» il messaggio che gli hanno inviato i socialisti riformisti che hanno rotto coi craxismo. «Qui più che altrove - dice - si misura la portata del fallimento del vecchio regime». Ma a Roma si misura anche quanto sia «illuminato e straripante» il disegno di chi vorrebbe costruire un altro centro sulla ruota del vecchio. «Decisivo - dice Occhetto - per far fallire questo disegno sarà l'apporto di quella grande parte dei cattolici democratici che si sono schierati sulla strada del rinnovamento e che sceglieranno di collocarsi sul fronte delle forze di progresso». È il punto su cui in questi



ROMA Un appello agli elettori socialisti a votare per i candidati progressisti nelle consultazioni di domenica viene dal Pds. Ma uno degli esponenti di punta dell'Unione dei socialisti che si contrappongono alla segreteria Del Turco Manca invita i mettere da parte differenziazioni e valutazioni contingenti e a concentrare il voto sui candidati progressisti per «battere il passo» alla destra. Manca sottolinea che occorre fermare «questi inverteci» che nel centro-sinistra - piani classici del neofascismo - e i loro «nuovi» dell'avventurismo della Lega.

In piazza a sostenere Rutelli contro il rischio in «doppiopetto»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Giggetto» si è sistemato in prima fila, proprio sotto il naso di Occhetto e Rutelli tirandosi dietro un bel cartellone. Sopra, a caratteri cubitali un messaggio per l'ambasciatore Eminenza card. Ruffini: «accusato a pochi metri da qui, a San Giovanni in Laterano Messaggio chiarissimo: lo sono cristiano e non democristiano. Quindi voto Pds da libero e coerente lavoratore romano». Vota per la Quercia «Giggetto» e ovviamente per il sindaco dei progressisti Francesco Rutelli. Un voto in rima come recita un altro cartello pochi metri più in là: «Avanti Rutelli! così rima e collima» con l'opera del grande Petrucci.

za della marcia del 22 del cavalier Mussolini. Oggi fatta sparire la fiamma si presenta come «chi la persona». Onda la nera buia brutta quella che prevedono i sondaggi. Fascisti a ridosso della Quercia addirittura. «Gente nuova quella? Gente del passato remoto?» commenta Rutelli. E ricorda i principali dirigenti della Dc romana degli ultimi anni vengono da lì: Sbardella, Carrapico, Giubilo. «E parecchi vecchi capatzi del Bianco fior oggi rendono il favore». «Una volta il pericolo era la Dc ora è il Msi» taglia corto Ettore Scioia. Il regista è sul palco vicino a Occhetto Scherza con Enrico Montesano e Massimo Ghini entrambi candidati del Pds al Campidoglio. Li viene e è anche Gigliola Ledesco presidente del consiglio nazionale della Quercia. «La devastazione fatta ha prodotto questi mostri». Scioia annuisce e riprende: «L'ultimo prodotto la Dc è il Pds. Se il sonno della ragione ha generato mostri il sonno della sinistra potrebbe favorire la crescita». I fascisti vorranno il 2017? Che brutta impressione. «Brutta? A me fa schifo» interrompe Massimo Ghini. Ah quello è l'uomo nuovo sento dire di Fini. I fascisti nuovi? Ma in nome di Dio - aggiunge l'attore - spira guarda la pioggia che cala poi riprende: «Ma sai che ti dico? Che sotto sotto non mi dispiace. Credo che ultima mossa della sinistra si sia un po' troppo riposta. E se ritorna lo scontro destra-sinistra beh ben venga. Lo spirito della mia candidatura è anche questo: ognuno adesso deve dare il suo contributo». Cavolo ma come piove! Occhetto sciarpa al collo si stringe dentro il suo impermeabile. Rutelli prende l'acqua come se niente fosse.

Ghini sospira ancora. Fini e i Mussolini nuovi? Quasi mi vergogno di essere italiano. Un sondaggio ieri da Fini Quercia nella capitale al 23. I fascisti al 22%. Un soffio e si chiamano di averli come primo partito. È il unico modo per un pedirio pare proprio quello di votare per il Pds. Ovvio no? Semplice no? Sarà semplice ma è meglio insistere sopra come fa Carlo Leoni il segretario della federazione romana. Tra la folla Nicolò Zingarelli il segretario della sinistra giovane. «Ma è possibile che noi con la storia dobbiamo fare i conti pure sui punti e sulle virgole e questi presentino il segretario fascista e passano per il nuovo? È un bluff ma forse l'abbiamo un po' sottovalutato» - ammette.

La rossa maggiore ce in quell'ansioso laggiu dove si firma la petizione «Voglio volare» lanciata nei giorni scorsi da Botteghe Oscure. Fila fitta fitta davanti ai banchetti che neanche la pioggia riesce ad assottigliare. Sul bavero di tutti l'adesivo con scritto a caratteri cubitali la buona intenzione di aprire le arme. Appena arriva da quella parte si dirige a passo di carac anche Occhetto. Firma e commenta il leader della Quercia: «Non credo di aver compiuto un atto pericoloso come qualcuno dice». Basco in testa «Caro Enrico Montesano tra poco devo andare in scena uno spettacolo con la compagnia elettorale con un titolo che è un invito Roma non fa la stupida stavolta. Non ti far fregare, cioè dai prefetti democristiani dai fascisti in doppiopetto».

Rutelli è contento. Anzi no ha un diavolo per capello. Colpa di Epoca che ha pubblicato un articolo su di lui dove racconta «ho contato una disastrosa catarra di menzogne sul mio conto almeno 26 in un solo articolo». Commenta: «Giornalismo mondanità. Purtroppo sono abituato alle diffamazioni di alcuni giornali e giornalisti del gruppo Berlusconi». E allora? Semplice: querela e richiesta di danni per tre miliardi. Torna a smorder sul palco Rutelli. Guarda la folla e racconta: «Abbiamo imparato a volerci bene è nata un'amicizia. Sono orgoglioso di aver avuto il sostegno dei democratici di sinistra». Dice Rutelli: «Sul limite della piazza dei tipi di «Socialismo Rivoluzionario» distribuiscono volantini sostegno alla sinistra? Ai progressisti? Viva il socialismo? Campidoglio ai soviet? Macché «Assenti il 21 novembre» è scritto sopra. Pazienza fare piacere ai prefetti del Bianco fiore e ai fascisti in doppiopetto.

Il segretario dc chiude la campagna elettorale a Roma attaccando i transfughi verso il Msi: «Si interessano solo a se stessi» Sprezzante con Fini e Mussolini (siamo alla democrazia del budoir) e con Rutelli, ribattezzato «Motorino capitolino»

Martinazzoli in trincea: «Noi non ci spacchiamo»

Chiusura della campagna elettorale dc a Roma. Mi no Martinazzoli attacca il transfuga Fiori, i missini Fini e Mussolini («siamo alla democrazia del budoir») e Occhetto e Rutelli. Al primo dice «Non farò quello che dice lui, noi non ci spacchiamo». Al secondo «Motorino capitolino è subalterno al Pds. Ha solo accentuato l'estetica nella politica». Poi fa un appello al nocciolo duro dei dc: «Non andrà male»

ROSANNA LAMPUNANI

ROMA Non c'è niente da fare. Non è bastato il pubblico sostegno di «Civiltà cattolica» e neanche la trionfale accoglienza - sulle note del Biancofiore suonato dalla banda dell'Atac. Il segretario dc nella stanza di Teococità un'azienda in crisi sulla Liburtina non è riuscito a dissipare l'impressione che queste ore prelettorali siano al di là di un certo ottimismo di facciata drammatiche per il suo scudo crociato. Il candidato sindaco Carmelo Caruso ha dovuto addirittura svillare i sondaggi di cendo che «sono stati manipolati per sostenere che la sua vittoria è cosa certa. F il segretario poi non ha potuto non insistere che la Dc non è finita «noi non togliamo il disturbo» luttava la difficoltà deve esse

re reale se ha dovuto anche lanciare un appello a non disperdere il voto a dare il consenso anche ai candidati che sulla carta sono stati perdenti. Insomma è un Martinazzoli in trincea quello che si prepara alla domenica elettorale. Le cui preoccupazioni sono state peraltro accentuate in questi ultimi giorni dalla scelta di Publio Fiori di non votare Caruso ma Fini gesto che gli è costato la sospensione dal partito Martinazzoli davanti ad una platea in parte operaria e in parte di colletti bianchi gli ha dato del vigliacco o lo ha attaccato in modo duro. «Ci sono uomini come Fiori disinteressi nel senso che non hanno altri interessi che i propri. Ma le sue parole e le sue intenzioni non incontrano un'orgogliosa reazione. Trovano solo la solidità di un tal Polito Salatto». Fiori a distanza ha replicato in

sistendo nel chiedere la testa di Martinazzoli e di Fiori. Il segretario cittadino e un congresso immediato Martinazzoli dice Fiori ha fatto l'opera di zione Caruso mentre avrebbe dovuto candidare un uomo di centro destra come Rocco Buttiglione.

Ma la polemica del segretario non è ovviamente non si esaurisce qui. Si indirizza anche verso Occhetto e il Msi che a Roma e Napoli stanno per portare i loro candidati in ballottaggio. Al segretario della Quercia che lo aveva invitato a scegliere se andare a destra o sinistra ha replicato che lui non romperà la Dc. L'esperienza di Trieste non si può ripetere disdegnando a Roma Napoli o altrove. «Se a Trieste siamo in una lunga aggregazione che comprende anche il Pds non significa che abbiamo fatto un'alleanza con

il Pds. Noi siamo stati allieni di questi aggregamenti e il Pds è stato costretto ad aderirvi. Una scelta che abbiamo pagato con qualche transfuga in questo non significa che la nostra è la teoria della spaccatura della Dc bensì quella del coraggio della politica». Insomma Martinazzoli che ha con vissuto questi ultimi mesi con lo spettro della spaccatura e oggi che se lo trova di fronte lo negare non può far altro che negare l'esistenza nell'incombente del voto. Ma il problema è ovviamente solo nei fatti e il segretario lo sa bene.

Toca poi i Fini. «Anche lui pensa di spaccare ma la nostra forza è la nostra funzione e quella di essere uniti per impedire la radicalizzazione dello scontro tra gli epigoni di Fini e del comunisto. E infine bordate pesanti indirizzate ad Alessandra Mussolini.

Francesco Rutelli Martinazzoli ha introdotto l'argomento Mussolini con una notazione: «In questa campagna elettorale sembra che conti di più il colore delle mutande che l'intelligenza e delle persone». Con un ghignino di pensiero cecco quindi il riferimento alla candidatura missina che a Napoli si ricomincia soprattutto per i suoi comitati più evidenti siamo alla democrazia del budoir. Ancora l'estetica per il faccero Rutelli «motorino capitolino» il quale insiste Martinazzoli proprio questo tratto «ha accettato il ruolo di leader». Ma soprattutto Rutelli è subalterno al Pds. Non vorrà che tra qualche anno lo si ricordi per la fontana di piazza Esedra perché quella non l'ha fatta lui ma suo nonno.

Battute a battute alcune ad effetto altre più grossolane la pressione è forte e il segretario non può far altro che rispondere colpo sul colpo sia ai suoi avversari interni che esterni. Ma per tirare su il morale di una riunione per la ventata assai distratta non può che concludere: «Le cose non andranno in modo e ilustro e c'è un nocciolo duro di noi che non rinnega il partito». La politica e i problemi nazionali sono per ora rimandati. Per il problema di un possibile futuro governo con il Pds che gli viene sempre imputato anche da Fiori «occorrerà avere l'accortezza la pazienza e il dovere di aspettare quelli che saranno gli orientamenti degli elettori». Per il momento resta solo la creazione del sostegno al governo Ciampi che in un anno dice Martinazzoli «è riuscito a riduzzire alcune aritmie e ha ridotti i nostri conti».

Una mano italiana nelle «rivelazioni» di Stolitz a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA C'è una mano italiana nelle cosiddette rivelazioni che da Mosca con cadenza regolare vengono gettate nel dibattito politico internazionale. Il giorno 16 del giornale L'Espresso ha annunciato la prossima archiviazione dell'inchiesta della procura generale della Russia sui rapporti finanziari tra il Pcus e i partiti comunisti occidentali. Ha fatto riferimento alle pubblicazioni del settimanale Stolitz che da alcune settimane si distingue per un ostinato attacco al senatore Lugo Pocchioli presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti al presidente della Camera e al senatore Pascoletti. Ha fatto riferimento alle pubblicazioni del settimanale Stolitz che da alcune settimane si distingue per un ostinato attacco al senatore Lugo Pocchioli presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti al presidente della Camera e al senatore Pascoletti. Ha fatto riferimento alle pubblicazioni del settimanale Stolitz che da alcune settimane si distingue per un ostinato attacco al senatore Lugo Pocchioli presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti al presidente della Camera e al senatore Pascoletti.

Altre due interessanti notizie. La prima Stolitz ha annunciato nello stesso articolo prossimi interventi sui giornali italiani stipendiati a giorno dal Kgb. Una tale notizia non poteva essere più perfetta con quanto affermato da Craxi che adesso dovrà rispondere in sede penale così come annunciato da Chiara. La seconda Stolitz ha scritto che il presidente della Camera si è rivolto all'ambasciatore italiano a Mosca sollecitando con sgarbi il partito «adeguare misure» il settimanale sostiene di averlo saputo da «colaboratori del Ufficio stampa di ministero degli Esteri» della Russia. Si sarebbe utile sapere dal piazzale del ministro Kovalev se è vero o no. Stolitz ha scritto che il ministero del partito «adeguare misure» il settimanale sostiene di averlo saputo da «colaboratori del Ufficio stampa di ministero degli Esteri» della Russia. Si sarebbe utile sapere dal piazzale del ministro Kovalev se è vero o no.

Il quasi di seguito è stata ricordata un'altra indagine congiunta di giornalisti romani e moscoviti. I quali hanno chiamato che Lugo Pocchioli ha diretto il suo tempo una sezione segreta del Pci che effettuava il collegamento operativo con il Kgb. Infine è stata scoperta una «nuova pista» secondo L'Espresso. Sarebbe quella che ha portato società italiane e francesi, amiche del Pcus a riciclare attivamente i soldi attraverso la Soupproz dimpro. Quest'ultima «rivelazione» si riferisce a quanto scritto da tal Vladimir Voronov proprio su Stolitz il quale ha sostenuto che Achille Occhetto da segretario dei comunisti scelti ma è sponsorizzato la vendita in Urss di partite di vino dei cuigni Salvo gli esattori in sfiosi di Salemi. Va ricordato che di non meglio chiarite vendite di armagne e vini parigini e francesi settimane fa Bettino Craxi in un suo intervento a Montecitorio.

Ogni sabato con l'Unità. I LIBRI DELL'UNITÀ. MONGOLFIERE. Domani 20 novembre Peter Pan James Matthew Barrie